

Nota informativa FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 Roma

Presidenti Nazionali: LUCA SQUERI – STEFANO CANTARELLI

Segretario Nazionale: Fabrizio PARROTTA – Segreteria: Catia Cenciarelli

Ufficio Studi & Comunicazione: Giorgio Moretti

Telefono: 06 5866351 / 06 5866417 - Fax 06 58331724

e-mail Figisc: figisc@confcommercio.it e-mail Anisa: anisa@confcommercio.it

www.figisc.it

pagine 3

NATALE 2007 CAPODANNO 2008 LE RIFLESSIONI E GLI AUGURI DEL PRESIDENTE

Cari Amici,

nell'imminenza delle festività natalizie, mi è gradito rivolgermi a Voi per una riflessione e per un augurio.

L'anno che è appena trascorso si è senz'altro caratterizzato come il più difficile, credo in assoluto, per la nostra Categoria: come abbiamo più volte sottolineato siamo stati esposti ad una serie di combinazioni ed attacchi concentrici che hanno teso a mettere radicalmente in crisi il ruolo e lo spazio che il Gestore ha conquistato in tanti anni di battaglie sindacali. Mai, infatti, in tanti anni di storia (l'anno venturo ricorrerà il cinquantesimo anniversario di fondazione della FIGISC), si è sentito il peso di una contingenza così complessa che ha riguardato tutto il fronte su cui siamo allineati.

Come è noto, il 2007 è iniziato con le polemiche sui prezzi e sin da gennaio è stata chiara, con la presentazione del disegno di legge sulle liberalizzazioni (che include all'articolo 1 la deregolamentazione del settore della distribuzione carburanti) e con l'iniziativa dell'Antitrust, la posta della partita in gioco: la spartizione del mercato nel perfetto duopolio Grande Distribuzione/Petrolieri; un clima fortemente destabilizzante in cui hanno avuto buon gioco le Aziende Petrolifere – che da

tempo si muovevano per scalzare le regole contrattuali e le relazioni reciproche – a chiedere la più totale destabilizzazione del rapporto giuridico con i Gestori, accompagnando tale strategia con la tattica "sul campo" di diffondere gestioni dirette ed associazioni in partecipazione, di "ad-dormentare" le trattative per il rinnovo degli accordi e di ingessare anche i trattamenti economici.



Si è dovuto reagire chiamando la Categoria alla mobilitazione dapprima nel mese di febbraio e, successivamente, in giugno, con una risposta che è stata compatta e che ha testimoniato della volontà di non lasciarsi "liberalizzare" senza dare almeno testimonianza della pretestuosità del Governo e dei poteri forti nel perseguire un disegno di evidente semplificazione sociale e di totale disutilità per il sistema distributivo, nel nome di una strumentale ed insussistente convenienza per il consumatore.

Nonostante il testo approvato alla Camera affidasse in parte alle Regioni il potere di determinare i concreti strumenti

di programmazione sul territorio – un testo, comunque, non condiviso affatto dalla Categoria -, alla presentazione del disegno di legge al Senato un nuovo accanimento contro i Gestori spingeva il Governo ad ispirare misure più inique, fino all'abolizione delle norme sulla contrattualistica: un tentativo fortemente rintuzzato con la mobilitazione e la proclamazione di uno sciopero ad oltranza, poi scongiurato dalla responsabilità dei Senatori della X^a Commissione che hanno casato gli emendamenti più deleteri.

In questo già pericolosissimo contesto altri fatti si sono sommati: le Aziende petrolifere hanno assunto nei confronti dell'Antitrust una serie di impegni che aprono alla Grande Distribuzione ed al peggioramento della qualità del servizio della rete, attuando nel contempo – senza neppure un assenso dell'Autorità garante – iniziative di vera "espropriazione" del Gestore, come nel caso *Iperself* di ENI.

Ad un livello ancora più alto, con strumentale tempismo, l'Unione Europea ha messo in mora il sistema chiamando all'ultimo appello lo Stato italiano in merito alla procedura di infrazione comunitaria 2004/4365, avviata dalla Grande Distribuzione italiana per attaccare la legislazione di settore, dal Decreto legislativo 32/1998 alle leggi e regolamenti delle Regioni in materia di distribuzione carburanti.

Si è trattato, dunque, di un'*escalation* che è ancora tutta davanti a noi, basta guardare alle scadenze che abbiamo di fronte: il 28 dicembre l'Antitrust terminerà l'istruttoria sugli impegni assunti dalle Aziende per "patteggiare" l'istruttoria partita a gennaio, Governo e maggioranza spingono per riprendere a gennaio l'iter del disegno di legge sulle liberalizzazioni, fermo al Senato per la precedenza della Finanziaria, mentre sempre per il mese di gennaio ci si potrà attendere un chiarimento delle strategie aziendali in materia di relazioni contrattuali, a partire dal *market leader*, l'ENI di Scaroni.

Come tutto questo non bastasse, l'anno 2007 è stato un "*annus terribilis*" per il sistema dei prezzi: da inizio anno, nonostante l'apprezzamento dell'euro, le quotazioni del greggio sono aumentate del 42 %, quelle dei prodotti finiti (benzina e gasolio) segnano un incremento rispettivamente di 36 e 43 punti percentuali, il prezzo alla pompa rispettivamente di 11 e 15 punti percentuali, aumentando così ulteriormente l'esposizione finanziaria della Categoria – già incrementata negli anni scorsi – per il carico della merce.



Perché tutto questo? Una riflessione retrospettiva è necessaria per capire che fase stiamo attraversando.

Per molti anni il sistema della distribuzione carburanti è stato "*ingessato*" grazie ad un regime di prezzi imposti e/o amministrati dallo Stato, in cui il vero *dominus* della situazione era lo Stato stesso, il quale poteva decidere, disponendo della leva del prezzo, di come ripartire e mediare – entro un ambiente ristretto e senza drammatiche conflittualità – gli interessi economici tra gli operatori del settore (Aziende e Gestori). Finita questa fase ed appena intervenuto nella prima metà degli anni Novanta il regime dei prezzi liberi, il settore è stato liberalizzato, anche sotto il profilo della programmazione della rete e dell'accesso al mercato, una prima volta nel 1998 dallo stesso Ministro Bersani e la Categoria ha allora ottenuto in cambio la conferma degli istituti giuridici (il comodato).

Un mercato liberalizzato nel prezzo e nella rete ha prodotto in questi anni fermenti e mutazioni: dalle pompe bianche (che oggi sono già il 10 % della rete), alla concorrenza dei prezzi, dalle spinte della Grande Distribuzione alla voglia di "rivincita" delle Aziende sulle conquiste difese dalla Categoria nel 1999.

E' questa fase transitoria che è venuta a maturazione, facendo esplodere tutte le contraddizioni e le spinte del mercato e dei suoi attori predominanti - vecchi e nuovi -, finendo per spingerle tutte verso la parte più debole della filiera.

Se non si comprendono questi scenari, quanto sta accadendo rischia di essere scambiato per una beffa del destino cinico e baro o, peggio, per la risultante di una politica di debolezza ed acquiescenza delle Organizzazioni dei Gestori.

Rispetto a chi spesso critica da versanti diversi e contraddittori la linea seguita - da chi ci rimprovera di esserci arroccati a difesa di strumenti inadeguati a chi, all'opposto, pensa che si possa "fare come gli autotrasportatori", da chi pensa di "espropriare" le Aziende dalla filiera distributiva a chi vede nella nuova *deregulation* bersaniana l'inizio dell'era della "terra ai contadini" o degli "impianti ai benzinai" non escludendo "i cimiteri ai morti" -, ci teniamo a dire di avere tenuto dritta la barra: sul fronte della vertenza con il Governo non abbiamo mai rinunciato a chiedere il dialogo ed a tessere le possibili mediazioni, non abbiamo però rinunciato a far valere le ragioni di tutta una Categoria anche chiamandola in piazza per dimostrare le contraddizioni e le strumentalità di un disegno politico ed economico di grande iniquità sociale, attuando, nel contempo, sul fronte della vertenza con le Aziende tutte le iniziative giuridiche ed amministrative consentite dalle norme e dagli istituti vigenti per denunciare le inadempienze e le prevaricazioni che l'industria petrolifera ha attuato in spregio della legislazione oggi in essere.

E' presto per poter avere una sintesi degli esiti di questa difficile e complessa fase: il 2008, fin dalle sue prime battute, sarà un altro anno caratterizzato da forti tensioni, rispetto alle quali la Categoria dovrà ancora mantenersi mobilitata ed unita per dare un senso al proprio presente ed al proprio futuro. Non è tempo di rilassare la vigilanza, né meno ancora è tempo di trarre affrettate conclusioni quando è, invece, il momento di prepararsi ad altre decisive lotte.

Ritagliandoci, tuttavia, ancora un angolo di serenità per le prossime festività, vogliate accettare, per Voi e per le Vostre Famiglie, da parte della FIGISC Confcommercio, da parte mia e degli Organi direttivi della Federazione, i migliori auguri di buon Natale e di un felice Capodanno

Il Presidente Nazionale
Luca SQUERI

